UN'AVVENTURA

DI

TELEMACO

Operetta in 3 atti

dei Signori ALFIO *e* CHETTI

MUSICA

del Maestro NINO REBORA

Posta in scena per la prima volta dall'Artista **Gaetano Tani** *e rappresentata dalla sua Compagnia al Teatro Alfieri di Torino nel Carnevale 1884-85.*

(PROPRIETÀ RISERVATA)

Torino, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero.

02209

UN'AVVENTURA

DI

TELEMACO

Operetta in 3 atti

dei Signori ALFIO *e* CHETTI

MUSICA

del Maestro NINO REBORA

Posta in scena per la prima volta dall'Artista **Gaetano Tani** *e rappresentata dalla sua Compagnia al Teatro Alfieri di Torino nel Carnevale 1884-85.*

(PROPRIETÀ RISERVATA)

Torino, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

CALIPSO, Dea e Regina
EUCARIDE, sua confidente e Ninfa maggiore
TELEMACO, Principe d'Itaca
MENTORE, suo precettore
ONDINA
PERLA
LEUCOTEA
CORALLINA
ALGA
L'AURORA
GHIGNO, capo dei Satiri
FATTORINO telegrafico dell'Olimpo.

Ninfe — Coralline — Alghe — Satire — Sirene, ecc.

L'azione si svolge nell'Isola di Calipso (Ogiggia).

ATTO PRIMO

Scena I.

GIARDINO DI CALIPSO.

Preludio.

Ondina — Leucotea — Corallina — Alga
Perla — Ninfe.

I.

Giuoco dei cerchi.

II.

Sogno d'Ondina.

Colui che sogno,
Che m'infiammò,
Colui che agogno
Più non vedrò!.....
Visioni, larve,
Larve d'amor.....
Il sogno sparve
Incantator.
All'anelante
Mio seno ho stretto
Il sol furfante
Guancial del letto.

III.

La Derisione — Arietta Leucotea.

D'amore lo strale,
Regnando Morfeo,
Percosse un guanciale
Che Ondina infiammò.
L'amò quale oggetto
Più dolce del core
Provando un diletto
Che dir non si può.....
E i baci più ardenti
Posava su quello
Con labbra frementi
D'amor, voluttà.....
Alfine svegliata,
Cercando l'amante,
S'accorse sdegnata
Che..... in sogno l'amò.

IV.

La Noia — Coro di Ninfe.

Siam Nettunine
Ninfe annoiate,
Noi siam dell'Isola,
Del Mar Regine.

Si scuota il giogo
Che ci sovrasta,
Si cacci all'Erebo
La Diana Casta.
Non più sbadigli
Ma buon umor,
Sfioriamo i gigli
Del bel candor.
È salsa l'onda
In cui viviamo,
Ai dolci baci
Noi aneliamo.
Ai dolci baci
Noi aneliam,
Venere, Venere
Noi t'invochiam!

V.

Il Desiderio — Coro di Ninfe.

Uomini! Uomini! Uomini!
Vogliam, Calipso, Uomini
Vogliam, Calipso, Amor!
Femmine! Femmine! Femmine!
Siam Ninfe, ma siam femmine
Di noi temi il furor!
La fiamma indomita
Che ci divora
Invan, signora,

Tenti frenar.
Ai gaudi, agli estasi
Amor ne invita;
Odiam la vita
Priva d'amor.
Uomini, ecc., ecc.

VI.

Scena del Magnetismo

VII.

La serva del Bersagliere — Racconto Calipso.

Là nell'Italia bella,
Schiava del suo pudor,
Una servotta snella
Struggevasi d'amor!
Era la bella amante
D'un prode bersaglier!
Leggiadro, ma incostante
E amico del piacer.

Ninfe. Viva la serva
E il bersaglier.

Calipso. La serva della spesa
Rubava nel panier,
E la moneta presa
Donava al bersaglier.

Ma accortosi il padrone:
« Brava » le disse « affè »
E senza compassione
Cacciolla su due piè!

Ninfe. Povera serva,
Padron crudel!

Calipso. La bella tutta in pianto
N'andò del bersaglier,
E disse: « T'amo tanto,
Mi sposi... non è ver? ».
— Sposarti? In fede mia,
Non son così fagiol. —
E in udir ciò la pia
Stramazzò morta al suol!

Ninfe. Morte agli uomini,
Sesso crudel!

VIII.

Scena-duetto Calipso Eucaride e Canzone Fattorino.

Euc. (*da sè*) Sola con lei, comincierà da capo
Co' suoi lamenti.

Calipso. Eucaride, t'appressa;
Siedi a' miei piedi. Confidar ti voglio
Un segreto del cor.

Eucaride. Oh! mia regina,
Questo segreto vostro è noto a tutti,
Il segreto egli è omai di Pulcinella.

Calipso. Oh! Eucaride! Non posso consolarmi
Della partenza orribile d'Ulisse.
Eucaride. Lo so... e nel vostro madornal dolore
Voi vi trovate più infelice ancora
Di non poter morir, perchè immortale.
Calipso. Oh! Eucaride! Qui tutto mi rammenta
Il bel sembiante del mio vecchio Ulisse,
Che strinsi sul mio sen con tanta ebbrezza.
Oh Eucaride!!! Qui tutto mi favella
Di lui, del nostro amor, dei dì felici.
Eucaride. Muoio dal sonno (*s'adagia e s'addormenta*).
Calipso. Oh! Eucaride, m'ascolta!
Il vecchio Ulisse... Ohimè che addolorata
Io l'ho co' miei lamenti... poverina,
Com'è commossa! E qual dolore! Ulisse!..
(*a poco a poco s'addormenta cantando*)
Il dolce fascino
Di sue parole
Che qui olezzavano
Geranii e viole,
Diletto Ulisse,
Più non ascolto.
Il tuo bel volto
Tu celi a me
Perchè... Perchè...
Fattorino. Dell'Olimpo sono un messo
Ed arrivo per l'espresso;
Corri, corri, trotta, trotta,
Ho la schiena tutta rotta,

Maledetta l'invenzione
Del telegrafo e d'Adone!
Le missive a me accollate
Alla fin vorrei troncate;
Bel mestiere in verità,
Per me sol tregua non v'ha!
Son vietate a me le mancie,
Quanto al resto... tutte ciancie.
Da sgobbare ancor mi resta
Due mesetti... e buona festa,
Io mi faccio giubilar.
E se m'hanno a ripescar
Vi so dire in verità,
Che un bel rider si farà.

IX.

Melodramma.

X.

Tempesta.

XI.

Sortita dei naufraghi.

MENTORE — TELEMACO — CALIPSO *e tutte le* NINFE.

Mentore. (*sternu-*
Telem. *tando*) Oh casta Diana,
Quale scalmana!
Giove stator,

Che raffreddor!
Etcì! Etcì!

Ninfe. Etcì! Etcì!
Qual raffreddor!

Mentore. Siamo inzuppati
Telemaco. Come pulcini,
Siam raffreddati
Come bambini.
Etcì! Etcì!
Che raffreddor!

Telemaco. Son figlio al saggio Ulisse,
È madre a me Penelope
La quale un dì mi disse:
Vanne a cercar papà!
Da sei mesetti circa
Del babbo vado in traccia,
Stringerlo fra le braccia
Non mi fu dăto ancor.

Mentore. Io sono il saggio Mentore,
Io son tal qual vedete
Dei precettori il Nestore,
Di più non mi chiedete.
Di scior la mia riserva
Un gran desìo mi coglie,
Io son la Dea Minerva
Sotto mentite spoglie.

XII.

Strofe e Coro delle Bibite.

Telemaco. A centellini — Negli intestini
Questo licor — Vo' mandar giù,
Glù, glù, glù — Glù, glù, glù.
Coro. A centellini — vuol mandar giù,
Glù, glù, glù — Glù, glù, glù.
Mentore. Questo barolo — Al mio palato
Si delicato — Ben si confà,
Plà, plà, plà — Plà, plà, plà.
Telemaco. Scende e m'infiamma
Le fibre tutte
Oh! Del vermutte
Somma virtù,
Glù, glù, glù, glù.
Coro. Oh! del Vermutte
Somma virtù,
Glù, glù, glù, glù.
Mentore. Mi rende allegro,
Mi mette in vena
Ed ogni pena
Scordar mi fa,
Plà, plà, plà, plà.
Coro. Ed ogni pena
Scordar gli fa,
Plà, plà, plà, plà.

XIII.

Quartetto.

CALIPSO — TELEMACO — MENTORE — EUCARIDE.

Calipso. È lui, lo ravviso,
È tutto il papà,
Il vago suo viso
In me parlò già.
Memorie a me care
Affollansi in cor,
Già sento avvampare
Le fiamme d'amor.

Telemaco. Il dolce sorriso
Che a me balenò
Mi schiude l'Eliso,
Frenarmi non so.
Per Giove, è bellina,
Carina davver,
La ninfa marina
M'invita al piacer.

Eucaride. Già scorgo in me fiso
Il vivido occhion,
Le forme ed il viso
Son quelle d'Adon.
Già strugger mi sento
D'indomito amor,
A fiotti il contento
Inonda il mio cor.

Mentore. Che occhiate assassine
Si scambian fra lor,
Ricordati infine
Che sei precettor.
Inarca le ciglia,
Inarcale ben,
Quell'occhio da triglia
A me non convien!

XIV.

Finale Primo.

TUTTI *meno il* FATTORINO.

Su, su al convito
Allettator
Che non è mito
Come l'amor.
Celi Afrodite
Il niveo sen,
Viva la vite,
Bacco e Silen!
Andiam, si libi,
Spumi il licor,
Fumino i cibi
Gradito odor.
Celi Afrodite, ecc., ecc.
A cena, a cena,
Qui che facciam?

Di buona lena
Su, su partiam!
Partiam, andiam,
Andiam, partiam,
Su, su al gran trotto,
Al gran galoppo!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Una grotta dell' Isola.

XV.

Introduzione.

XVI.

Brindisi Eucaride — Coro

A Bacco sol m'ispiro,
Al sacro suo deliro,
È Bacco il nostro Re,
Evoè, evoè, evoè!
Spumi nei colmi calici
Il vino dell'oblio,
Libi ciascun, dei pampini
All'adorabil Dio.
Su via, godiamo, gracile
La giovinezza è un fiore,
Si schiude al sol di Venere
Al zefiro d'amore.
Io vo' la folle ebbrezza
Che suscita, accarezza

L'amore ed il delirio,
La voluttà, l'oblio!
Io vo' le ardenti febbri
In me raccor degl'ebbri
Che fan fiorir sul labro
Le rose del piacer.

Coro. A Bacco ognun s'ispiri
Ai sacri suoi deliri,
È Bacco il nostro Re.
Evoè, evoè, evoè!!!

XVII.

Brindisi Telemaco — Coro.

A te s'inneggi, o Venere,
Te sola io vo' cantar,
Te figlia al sommo Giove
Ed all'immenso mar.
Te sola io vo' cantar,
O madre al vago amor,
Te stella, te regina,
Te serto di splendor.
Dei Numi e dei mortali
Tu sola, tu trionfi,
Dei giorni oscuri e frali
Il tenebrar disgombri.
Salve, o celeste Venere,
Se cessa il tuo fulgor

Tutto è delirio e cenere,
Tutto quaggiù è squallor.
Io vo' cantar le gioie
D'amore, sconfinate,
Io vo' subir il fascino
D'aurore profumate.
Meco v'unite, o Ninfe,
E per le azzurre linfe
Di gloria echeggi un grido
Alla Sovrana, a Gnido.

Coro. Te sola noi cantiam,
Te madre al vago amor,
Te stella, te regina,
Te serto di splendor.

XVIII.

Scena e duetto Mentore-Telemaco.

Mentore. Vi ci ho colto, mio bel signorino!
Telemaco. E con ciò?
Mentore. Facevate all'amore.
Telemaco. Pigli un granchio.
Mentore. Rispetta, o bambino,
La calvizie del tuo precettore.
Telemaco. M'hai seccato!
Mentore. Ah! Dunque Calipso?
Telemaco. Mi contava la storia del lupo.
Mentore. L'assicuri?

Telemaco. Sì..... *cura te ipso*
E non prendermi un tuon così cupo.
Mentore. Vieni qua!
Telemaco. Fossi ciuco.
Mentore. Ti piglio.
Telemaco. Prova un po!?
Mentore. Se t'acchiappo, furfante.
Telemaco. Non per nulla di Ulisse son figlio.
Oh! noioso, seccante, pedante!
Mentore. Bricconcello, me l'hai fatta.
Bada ben! L'hai da pagar.
Io la storia chiara, esatta,
Vo' saper di questo affar.
Se del fatto celi un ette,
Se tu menti, per mia fe',
Ti darò le castagnette
E l'avrai da far con me!
Telemaco. Quivi ad Itaca non siamo,
Opra inutil è gridar.
È portare vasi a Samo
Il volermi minacciar.
Vecchio mio, non t'ingrullire!
Castagnette!? Ah questo no!
Alle buone sol vo' dire
E con calma quanto so!

XIX.

Romanza Telemaco.

Eccomi solo alfine! È questa l'ora
Tanto agognata. È l'ora del ritorno.
Oh! com'è bella! E come ardente
Pei suoi begli occhi mi favella amore.
Se non mi amasse?! Ohimè, dubbio fatale!
Non amarmi! Chi mai, chi mi resiste?!!
Così cara e vaga sei,
O mia Eucaride vezzosa,
Che a te sola io vorrei
La mia vita consacrar.
Ti s'imporpora la rosa
Sulle guancie colorite,
Hai nell'occhio tuo sì mite
Il riverbero lunar.
La pupilla iridescente
Di quell'astro di beltà
M'ha conquiso e core e mente,
Delirar, smaniar mi fa.
Vuo' le nevi del tuo seno
Scioglier tutte col calor
Del mio petto; vuo' il veleno
Ber dal labro tuo d'amor.

XX.

Duetto d'amore Eucaride-Telemaco.

Telemaco. Bella e gentil...
Eucaride. Mio principe!
Telemaco. Con quale ansia ti attesi.
Eucaride. Al vostro invito trepida,
O principe, mi arresi.
Telemaco. Sol di vederti, o Eucaride,
Lieta e felice io bramo.
Eucaride. Mi amate?
Telemaco. Sì!
Eucaride. Giuratelo!
Telemaco. In fe' di Greco — Io t'amo!
Eucaride. Oh! caro accento! Oh! palpito
Sublime dell'amore!
Telemaco. Eucaride!
Eucaride. Telemaco!
Telemaco. Vien che ti stringa al core!
Deh! lascia che il mio cor
Col tuo confonda.
Del tuo celeste amor
L'alma m'inonda!
Concedi a me gioir
D'un lungo amplesso,
M'inebria col delir
Fin qui represso!

Eucaride. Frenarmi più non so,
T'amo, t'adoro
E per te sol vivrò,
Caro tesoro!
Sento, m'invade il cor
Divin tumulto,
Un celestial languor,
Dolce un sussulto.

XXI.

Sortita dei Satiri.

Satiri siam — Bacco aneliam,
Le ninfe amiam — E amor vogliam,
Amore — Possente
Demente — Furente
D'Averno — L'Inferno
Ci desta — Nel cor.
Fra notte e dì — Sbarcammo qui
Cheti così — Che niun ci udì.
Le ninfe — Gentili
Le ninfe — Procaci
Coi baci — Più audaci
Vogliamo — Coprir.

XXII.

Partenza dei Satiri.

Silenzio, andiam — Lungi di qui,
Celati stiam — Sino a che il dì

Spenga i suoi rai. — Silenzio, o guai!
Taccia il desir — Che desta amor
E i suoi sospir — Soffochi il cor;
Silenzio, andiam — Ci nascondiam.

XXIII.

Duetto comico Mentore-Calipso.

Mentore. Calipso, questo core
Non so frenar più-più,
T'amo d'immenso amore,
Voglio morir qui-qui.
Vulcan la sua fucina
Acceso m'ha qua-quà.
Abbi pietà, Regina,
Di me pietà, ta-tà.

Calipso. (Il vecchio è intraprendente
Più assai dello scolar,
È arzillo ancor e ardente,
Non è da disprezzar!).
Signor, son donna onesta,
Ho di regina il cor,
Son Diva, son modesta,
È pregio mio l'onor!

Mentore. (Lo sdegno è un buon indizio,
Molto a sperar mi dà,
È un fuoco d'artifizio
Che fa pin-pon, pin-pà!)

Calipso. (Lo sdegno è solo indizio
D'immensa mia pietà,
È un fuoco d'artifizio
Che fa pin-pon, pin-pà!)

Mentore. A me la bianca mano,
Un bacio, un altro ancor!

Calipso. Sì, sì, ma fate piano,
Prudenza, o mio signor!

Mentore. T'amo, e de' miei vent'anni
Ritrovo oggi l'ardor....

Calipso. Davvero? Non m'inganni?

Mentore. T'amo d'immenso amor!

Calipso. Lo giuri?

Mentore. Sì, lo giuro,
Ma lasciati abbracciar!

Calipso. E il mondo?

Mentore. Non lo curo!

Calipso. M'arrendo... puoi baciar...
Va, il tuo catarro cura,
Decrepito baggian,
Senti di sepoltura
Un miglio da lontan!

Mentore. Catarro maledetto!
Cha... cha... cha... (*tossendo*)
Mi strozza in cor l'affetto!
Cha... cha... cha...

XXIV.

Terzetto e Coro delle Carezze,

ONDINA, LEUCOTEA, MENTORE, NINFE.

Ninfe. Il vecchio, il vecchio
Scimiotto umano!
Muso più strano
Non si può dar.
Il vecchio, il vecchio,
Sebben sia lasso,
Un po' di spasso
Dar ci potrà.

Ondina. Mentore bello — Mentore caro,
Del tuo scolaro — Sei più gentil;
Del corpo d'Ercole — Hai la prestanza
E la possanza — Di Marte ancor.

Leucotea. Lasciami, in grazia — Mio vecchio Adone,
Quel tuo faccione — Accarezzar.
Lasciati, in grazia — Sulla parrucca,
Testa di zucca — La man posar.

Mentore. Che mano morbida! — Care, carine,
Ninfe assassine — Io vengo men;
Sento un solletico — Fra carne e pelle,
Veggo le stelle — In pieno dì.

XXV.

Finale II.

TUTTI *meno il* FATTORINO *ed i* SATIRI.

Su, cantiamo l'amor, l'allegria,
Non curiam la noiosa moral,
Già Ciprigna ai suoi gaudi ne india,
Viva, viva Ciprigna immortal!
La gradita, la cara Follia
Regni sola sovrana sui cor;
Viva, viva la pazza allegria,
Viva, viva Ciprigna e l'amor!

FINE DELL'ATTO II.

ATTO TERZO

—

Preludio.

Scena dell'Atto primo.

XXVI.

Romanza Calipso.

Sola, sempre negletta e abbandonata,
Derisa nel mio amor più che divin!
In prima fui dal babbo corbellata,
Ed ora mi corbella il suo bambin!
Odio il potere che mi rende schiava,
La vita aborro, ahimè! Sono immortal
Già la vendetta nel mio cor s'aggrava,
Son Diva e la vendetta è il mio ideal!

XXVII.

Strofe Calipso e gran Marcia delle Ninfe.

Oh! Amore, amore,
Smania, tormento,

Desire immenso,
Ansia crudel.
Nei tuoi bruciori
La vita io sento,
Un tuo sorriso
Mi schiude il ciel!

Ninfe. Colla lanterna vitrea
Corriamo alla battaglia,
Vestiam corazza e maglia,
Portiamo il parasol.
Uno, due, partiam,
Uno, due marciam,
Rataplan, plan-plan,
Rataplan, plan-plan.
Forti pugnando intrepide
Sfidiamo la mitraglia,
Ma spesso ci sbaraglia
D'un moscherino il vol.
Uno, due, partiam,
Uno, due marciam,
Rataplan, plan-plan,
Rataplan, plan-plan.

Calipso. Andate, io resto impavida
Sdraiata sulla paglia,
Lontan dalla battaglia
Come dai Re si suol!

Eucaride } Più forte andrei più intrepid$^{o}_{a}$
Telemaco } D'amore alla battaglia,

Per $\frac{\text{lui}}{\text{lei}}$ che m'abbarbaglia
Coi vaghi rai di sol.

Mentore. Io pur, guerriero intrepido,
Se ferve la battaglia
Mi stendo sulla paglia
Per non cadere al suol!

XXVIII.

Canto delle Sirene (*interno*).

Dolci Sirene siam,
Il mare è nostro asil,
Dei vaghi flutti amiam
Il sussurrar gentil.
Il sen tutto candor
Abbiamo, d'Alghe il crin
E al piè le squame d'or
Che adornano il Delfin.
A frotte il mar corriam
Col canto lusinghier,
L'incauto affasciniam
Sensibile nocchier.

XXIX.

Quartetto.

CALIPSO — EUCARIDE — MENTORE — TELEMACO.

Ei m'insegue,
Mi persegue,
Deh! pietà d'un precettor!
Son sfinito,
Tramortito,
Mezzo morto dal terror!

Calipso } Coraggioso in verità,
Eucaride } Ah! Ah! Ah!

Mentore Signor nostro,
Sono vostro
Ma non siate a me fatal.
Tremo, tremo,
Fremo, fremo,
Sento il brivido mortal.

Calipso } Bel guerriero in verità,
Eucaride } Ah! Ah! Ah!

Mentore M'ha bloccato,
Son spacciato,
Scampo alcun non v'ha per me.
È finita
La mia vita,
Me ne vo... son morto... ohimè!

XXX.

Coro della Vittoria.

NINFE *e* SATIRI.

Ninfe. Siam vittoriosi,
Sconfitti essi son,
Fremon rabbiosi,
Son fatti prigion!
Viva la guerra
Che morte non dà!
Suoni la terra
D'evviva, d'urrà!

Satiri. Son vittoriosi
Gloriosi essi son,
Vinti e rabbiosi
Siam fatti prigion.
Morte alla guerra
Che vita non dà,
Suona la terra
D'evviva, d'urrà!

XXXI.

Romanza Telemaco.

M'hai detto di venir, mia ninfa bella,
Ma, ninfa bella, tu non giungi ancora,
Rispondi al tuo diletto che t'appella,

Rispondi al tuo diletto che t'adora.
O bella ninfa dall'occhio di fuoco,
Perchè farmi morir a poco a poco?
O bella ninfa dal collo di neve,
Più non tardare che la notte è breve.

XXXII.

Quartetto.

GHIGNO — CALIPSO — TELEMACO — EUCARIDE.

Ghigno. L'amore mi scalda,
Mi cuoce, m'infiamma,
Son tutto una fiamma
Che avvampa d'amor.
Calipso. Silenzio, più piano,
Bruciate, ma cheto,
Mi amate in segreto
Non fate rumor.
Ghigno. Leggiadra regina.
Calipso. Mio dolce caprone.
Ghigno. Mia ninfa divina.
Calipso. Mio caldo amator.
Telemaco. Udisti, son dessi,
Eucaride. Calipso e il caprone.
Telemaco Che razza d'Adone!
Eucaride. Che tenero amor!
Calipso } Sublime giubilo,
Ghigno } Bramato istante

Ti stringo ansante
Sovra il mio cor.
Telemaco } Scena più comica,
Eucaride } Più bel duetto,
Più caldo affetto
Giammai non fu!

XXIII.

Sortita Aurora.

Io son l'aurora
E dal fulgente cocchio
Ove m'assido son discesa or ora.
Il cerulo occhio
Stilla lucenti perle di rugiada
E la mia strada d'eletti fior cospargo,
Per l'orizzonte fin dall'estremo margo
Coll'alato Fetonte il volo spingo
Di rutilanti vividi color.
Il Cielo piago
Con moto alterno ognor,
A frotte a frotte
L'atre caligini discaccio della notte.
Schiudo le porte del lontano Oriente
E alla silente
Natura imprimo dall'alto all'imo
Colle rosate dita e moto e vita.

XXXIV.

Finale III.

TUTTI.

Ninfe)
Satiri) Bei Satiri, addio,
Ne separa amor,
Ne unisca il desio
Fervente del cor.
Sull'ali del vento,
Sull'onda del mar,
Ne giunga l'accento
Che invita ad amar.

FINE.